

I lavoratori della Cgil occupano la torre Aragonese

La Cgil riprende da sola, senza Cisl e Uil, l'azione di lotta contro la chiusura degli impianti di Porto Torres. Cinque lavoratori hanno occupato intorno alle 12,30 di oggi la torre aragonese, ed hanno esposte le bandiere del sindacato, e resteranno lassù finchè non riceveranno risposte certe dal governo e dall'Eni.

I lavoratori chiedono che venga riaperto immediatamente il tavolo al ministero dello Sviluppo economico e che al vertice sia presente l'Eni, per dare finalmente risposte certe sul futuro degli impianti. "Chiediamo il mantenimento degli accordi presi il 21 luglio a Roma, al tavolo ministeriale, quando Eni garantì che Porto Torres non avrebbe chiuso, promettendo anzi investimenti nel territorio", ha spiegato ai giornalisti il segretario generale della CGIL di Sassari, Antonio Rudas, in una conferenza stampa ai piedi della torre.

Quella di oggi è solo la prima delle clamorose iniziative che la Cgil metterà in atto, il prossimo obiettivo è fissato per martedì 20 ottobre, quando il presidente della Regione Cappellacci riceverà a Cagliari i rappresentanti del comitato per l'area di crisi Sassari-Alghero-Porto Torres. Secondo la Cgil "l'Eni deve mantenere i suoi impegni: in alternativa, insieme ai rappresentanti di Fiom (metalmeccanici), Filcem (chimici) e Fillea (edili), la Regione dovrà giungere anche alla richiesta di rimozione del management dell'Eni, che col suo atteggiamento sta pericolosamente tornando a una strategia di dismissione globale puntando a dividere il territorio costruendo tavoli traballanti senza alcuna garanzia per i lavoratori".

15 ottobre 2009